

Bonsai e Suiseki Calabria

Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai

In questo numero

**IL MAESTRO MASSIMO
BANDERA CI PARLA DI
WABI SABI
Shari jin saba Hoku nei
bonsai**

**NUTRIZIONE DELLE
PIANTE
E IN PARTICOLARE DEI
BONSAI**

LA "VIA" Dō 道

**Associazione Bonsai e
Suiseki Perla dello
Jonio Odv Ets
Catanzaro**

t. 331.3670332

e. info@bonsaicalabria.it

i. Via Della Resistenza, 77 - 88100 Catanzaro

s. www.bonsaicalabria.it



"Aurora del giorno" 1988 Autore Massimo Bandera Larix decidua h 65cm Vaso Tokoname
Foto Parcrazi marzo 2010

Quando in natura o nei capolavori bonsai si osservano le patine di shari e jin, le parti di legna secca, vedendo screpolature, cubettature, piccole crepe, spacchi, rotture e mille dettagli d'una vecchia superficie, non si può fare a meno di pensare da quanto tempo si è seccato quel ramo. Talvolta si pensa a decenni o secoli, ed in effetti ci vuole tempo per ottenere una totale naturalezza, cioè la perdita dell'artificialità d'un legno appena lavorato, soprattutto con utensili elettrici, ma in realtà anche a mano.

Inoltre c'è poi tutto il discorso dell'attesa del risultato per l'esposizione, cioè il cammino del bonsai verso la naturalezza ed il miglioramento continuo della bellezza.



anno 1988

In questa sequenza di immagini vi mostro gli interventi sui Jin del mio Larice chiamato “Aurora del giorno”.

Il 1988 fu un anno molto importante per me dal punto di vista bonsai, erano i mitici anni '80...

In quell'anno, nell'autunno, venne in Italia per la prima volta Hotsumi Terakawa, promettente giovane artista bonsai, e lavorò un grande Tasso a Torino; impiegò due giorni, uno per la scultura sul legno, con utensili elettrici, ed uno per la legatura. Era la prima volta che si vedeva in Italia un lavoro di così alto livello, ed il grande insegnamento era proprio capire quanto lavoro c'è dietro un capolavoro bonsai.



febbraio 1989



anno 1989

Tornato a casa lavorai poco dopo, nel febbraio 1989 questo Larice, proprio con gli utensili elettrici. Impiegai venticinque ore in tre giorni, il 13-14 e 15 febbraio .

Era stato raccolto il 17 maggio 1988 in alta quota sulle Alpi Cozie.

La prima foto mostra i jin appena fatti, di legno ancor fresco, mentre la prima foto di studio dell'agosto 1990, due anni dopo, mostra ancora i jin un po' artificiali.



estate 1989

Per me fu una grande esperienza, perché era la mia prima scultura sui bonsai, e ne ero orgoglioso anche se si trattava di una piccola cosa.

Oggi però mi rendo conto che era già un lavoro nella via perché è entrata nel percorso.

Ecco dunque che dopo 21 anni si può apprezzare appieno la naturalezza di questi jin, fatti però dall'uomo, che non copia ma imita il processo creativo della natura, il bonsai non si trova già fatto, deve esser fatto dall'uomo durante un percorso di tempo illimitato, e se se ne trovasse una già fatto dalla natura...ebbene dal punto di vista zen non val nulla! Il materiale di partenza è importante solo nella misura in cui può servire per il percorso artistico e creativo.

Nei trent'anni che ho curato questo bonsai ci sono state molte esperienze: ha vinto premi, è stato pubblicato nel mondo, si è rotto il suo prezioso vaso in una notte di vento (il suo stile è il Fukinagashi "Battuto dal vento" appunto) e poi è stato restaurato, intanto è cresciuto, una grossa radice si è seccata ed è diventata un altro jin, ed è diventato sempre più bello, sempre più naturale, sempre più vecchio. Bello era appena fatto anche se un po' artificiale, bello è oggi ed in futuro lo sarà sempre più.

Questo è un bonsai.





Dettagli dei due jin principali.
Foto 2010



Nelle foto ultime di oggi, 2020, a trent'anni dalla scultura a fresa e con due consolidamenti epossidici, si nota una superficie dall'incredibile senso di SABI, un valore estetico che ci parla di una patina di chrachelato dall'aspetto decrepito. Consolidare i legni li rende durissimi, ed invecchiando il legno tanto più è duro e tanto più dà una squama, un cubetto e una crepa miniaturizzata.

www.massimobandera.it



NUTRIZIONE DELLE PIANTE E DEI BONSAI

(Il presente articolo per la complessità dell'argomento rappresenta solo una sintesi destinata in particolare a quanti si avvicinano per le prime volte al mondo bonsai).



Una pianta spontanea sia essa erbacea, arbustiva o arborea che cresce nel suo habitat naturale non richiede apporti nutritivi per la propria alimentazione, ne sono un esempio i boschi, in particolare quelli misti dove l'ecosistema che si viene a creare nel tempo pone le condizioni per l'instaurarsi di un ciclo di trasformazioni in grado di apportare le sostanze necessarie alla pianta stessa.

Il discorso cambia nelle coltivazioni intensive, ortive, fruttiferi, vivai ecc. dove invece le piante sono spinte a fornire un surplus di produzione e dove le stesse sono geneticamente programmate per fornire frutti più grossi e prodotti in maggiore quantità.

Cosa dire dei bonsai?.....anch'essi per via della scarsa disponibilità di terreno a disposizione, necessitano periodicamente di apporti nutritivi differenziati a secondo dell'età e del periodo vegetativo. Ma vediamo cosa sono questi elementi nutritivi partendo dalla classica formula presente su tutte le confezioni:.....N P K dove....

N rappresenta l'Azoto

P l'anidride fosforica ovvero il Fosforo

K il Potassio

Questi tre si chiamano Macroelementi e sono quelli di cui la pianta ha maggiormente bisogno. Ci sono poi i Mesolementi tipo Magnesio Calcio e Zolfo utilizzati in moderate quantità e infine un insieme di sostanze dette Microelementi fra cui possiamo citare il Boro, il Manganese, il Molibdeno, il Rame, il Cromo, il Ferro e tanti altri ancora assorbiti in minime quantità ma indispensabili.





Per quanto riguarda l'Azoto bisogna specificare che può essere presente in diverse forme chimiche: Nitrica...prontamente assimilabile Ammoniacale a media disponibilità Ureica che va prima trasformata per essere assimilabile ma che può essere assorbita tal quale dalle foglie e quindi molto utile nelle concimazioni fogliari.

PER CAPIRE.....Se compriamo una confezione da kg di concime con rapporto N P K 20-10-10 noi avremo come sostanze utili : 200gr di Azoto 100gr di Fosforo e 100gr di Potassio i mancanti 600 Gr per arrivare a un kg sono sostanze inerti aggiunti per favorire la loro distribuzione.

Ogni terreno dispone in modo più o meno abbondante di questi elementi e ci sono fenomeni fisici che preservano questa dotazione nel tempo, ma se volgiamo uno sguardo al bonsai le cose cambiano.

Per ragioni che verranno esposte altrove, il substrato utilizzato nei vasi bonsai quasi sempre è costituito da una percentuale elevata di sostanze inerti dove la presenza di nutrienti è scarsa per cui si pone il problema di integrarli; questa pratica si chiama concimazione, un termine molto conosciuto che però va capito per non commettere errori a volte fatali per i bonsai.



In sintesi possiamo operare questa grossolana divisione: Piante da allevare a bonsai coltivate in piena terra o capienti contenitori dove lo scopo è quello di farle crescere rapidamente e dove è necessario concimare con prodotti ad alto titolo, in particolare di Azoto tipo un 20-10-10 o 25-10-10e così via, in questa fase si cerca di spingere la vegetazione per accelerare i tempi di accrescimento nelle specie, dove questo è possibile. Abbiamo poi i bonsai già maturi frutto di anni di coltivazione, compatti e ben formati ; qui la concimazione va affinata e ponderata per non perdere tutto il lavoro svolto in tanti anni e volto a rimpicciolire le foglie e compattare la chioma.

Qui il rapporto NPK varia in termini quantitativi e qualitativi, crolla l'apporto di Azoto e il Fosforo e Potassio saranno forniti con parsimonia, andiamo su rapporti NPK più bassi tipo 5-10-10.... oppure 4-8-8 e simili.

Concludo ricordando il ruolo sempre importante dei Microelementi che devono essere sempre presenti e infine la madre di tutti i processi di nutrimento LA SOSTANZA ORGANICA che per esigenze di spazio sarà trattata nel prossimo articolo.

Antonio Iapello

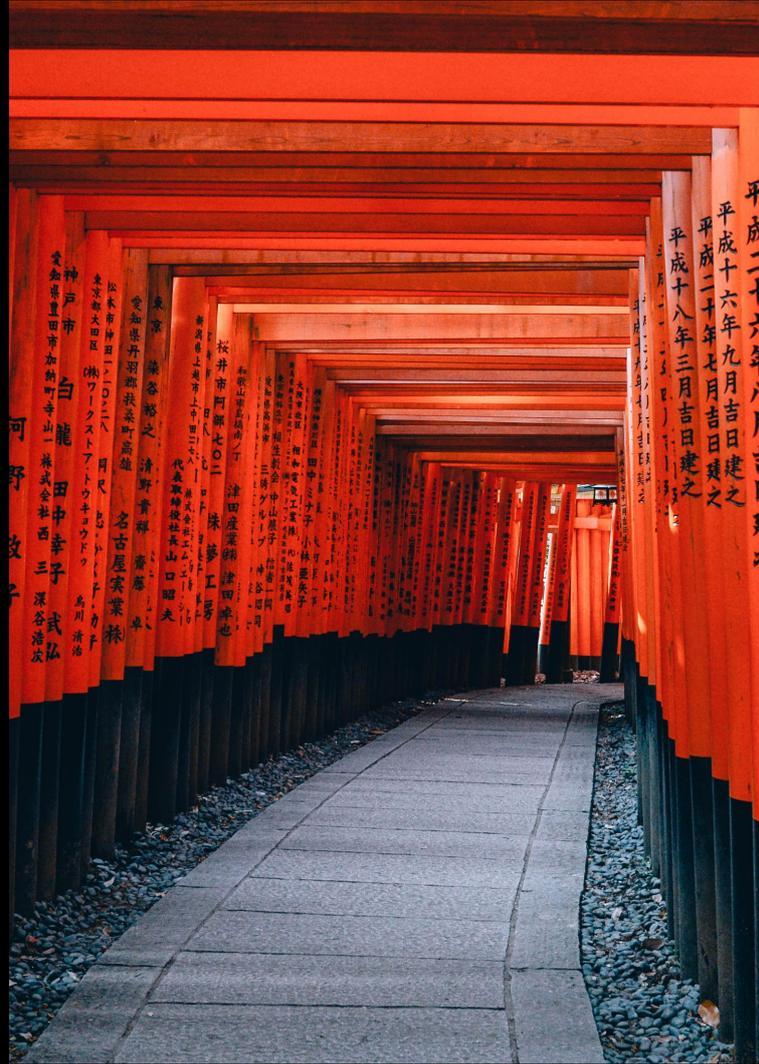


LA "VIA"

Ai nuovi iscritti del Club Bonsai e Susieki "Perla dello Jonio".

Dō (道 nel linguaggio ideografico kanji giapponese) significa letteralmente "ciò che conduce" nel senso di "disciplina" vista come "percorso", "Via", "cammino", in senso non solo fisico ma soprattutto spirituale.

È un suffisso usato spesso nelle arti giapponesi per significare l'evoluzione dell'arte da pura e semplice tecnica praticata, a disciplina formativa volta a realizzare nel praticante, un'elevazione di tipo "spirituale" ed esistenziale, utilizzando la ripetitività della gesta a tecnica e strumento di perfezionamento delle abilità e delle capacità psicofisiche del praticante.



Dō si compone dell'ideogramma del piede che simboleggia l'andare, il camminare, il mettersi in marcia, è l'immagine semplificata di una testa con capelli, un capo, un condottiero, il senso è quello di orientarsi verso qualcosa o qualcuno.

L'ideogramma completo si compone di un cammino, una via tracciata dal Maestro e quindi per estensione il principio a cui occorre attenersi, la regola, la dottrina e per astrazione la via.

I suoi simboli sono la spada, che sta a indicare il "buon combattimento", e la bussola che indica la "giusta via".

Il Dō è anche il nome del testo su cui sono raccolte le regole fondamentali di questa dottrina. Uno dei pionieri in occidente di questa disciplina è stato lo scrittore e aforista tedesco (Hermann Hesse).

La valenza del termine nella cultura tradizionale giapponese.

È caratteristico e peculiare, della cultura tradizionale giapponese ed orientale in genere, il convincimento che attraverso lo zelante lavoro di ricerca della perfezione dell'esecuzione del gesto fisico, della perfezione nell'esecuzione di una forma espressiva di tipo dinamico eseguita mediante una tecnica del corpo, l'uomo possa raggiungere, unitamente alla perfezione dell'esecuzione rituale del gesto, anche l'elevazione spirituale fino alla realizzazione della propria perfezione spirituale.

Questo percorso di ricerca, fisico ed insieme spirituale, in grado di guidare e condurre l'uomo alla perfezione spirituale attraverso la perfezione dell'espressione formale del gesto fisico, è denominato Dō (道).

Dopo queste espressioni scopiate da internet, ma che sono valse intere notti di ricerca per approfondirne il significato ed il contenuto, ho in questa mia intensa esperienza nel club, vissuto questo “cammino”, con grande intensità partecipativa da parte di chi questo tracciato lo ha solcato e rimarcato da decenni. Mi riferisco agli esperti di lunga data in cui contrariamente ad altre discipline vicine, hanno meglio voluto intendere quest'arte in termini di purezza, rimanendovi confinati. Molti dei loro consigli senza fini reconditi sono valsi in questo accrescimento, denotando una “DO” corretta e da esempio per i nuovi arrivati. A mio parere, questa deve continuare ad essere la via tracciata, nella quale si punta allo sviluppo dell'arte con sana competizione, rispetto per il prossimo e per le esposizioni.



Con spirito educativo si deve continuare a puntare a dare consigli e cercare di rompere quei muri da orticello godendo di quello che ci offre quest'arte: ricerca, contatto con la natura e condivisione di emozioni. Un'emozione non condivisa resta persa nella convinzione dell'essere, mentre un'apertura al dialogo meglio potrà affinare quel processo di perfezione individuale del singolo. Solo condividendo pareri, momenti si potrà meglio godere delle proprie scoperte. A rimarcare questo senso di purezza è il fatto che non esistono scuole ed accademie di singoli maestri, ma un intero processo di confronto continuo e di crescita. Questo è l'Associazione Bonsai e Suiseki "Perla dello Jonio" ad oggi. Sicuramente ci sarà da migliorare, ma vi chiedo di continuare in questo cammino con purezza e superando il proprio "Individualismo". Questa sfida già vinta dai depositari di questa associazione, a sua volta sarà la sfida successiva per chi continuerà quest'opera.

Buon Bonsai

– do e Suiseki – do, a tutti in primis

ai nuovi arrivati

Aldo Marchese

